



Aula



Se..

- Se Preferisci pensare con la tua testa invece di ingoiare verità preconfezionate
- Se pensi che l'Università necessiti di un cambiamento
- Se vedere che i Baroni incitano gli studenti a manifestare ti fa sorgere il dubbio che qualcosa non torni
- Se volevi fare lezione ma hai trovato l'aula occupata
- Se volevi studiare ma ti è stato impedito
- Se pensi che ci siano troppi sprechi dei tuoi soldi intorno a te
- Se ritieni un tuo diritto ricevere ciò per cui paghi (e nemmeno poco)
- Se vedendo i bambini in piazza ti chiedi quanto ne sappiano loro della legge 133
- Se vederli usare per una trattativa sindacale (perché di questo si tratta) ti fa vomitare
- Se pensi che se nessuno comincerà a cambiare, niente cambierà mai
- Se "I professori sono stressati, figurati io..."
- Se un corso di laurea con meno di dieci iscritti ti fa sorgere qualche dubbio sulla sua utilità
- Se hai sentito tutti lamentarsi per anni che le cose non vanno e poi li vedi in piazza per mantenere le cose esattamente come stanno ti sembra un po' chino incongruente
- Se ti sembra strano che i problemi vengano fuori solo quando la sinistra perde le elezioni e poi magicamente tutto si risolve
- Se hai il coraggio delle tue idee ma non hai bisogno di imporle per farle rispettare
- Se la tua libertà finisce dove inizia quella degli altri ma deve valere anche il contrario

Se..

Se pensi tutto questo amico mio, sei d'accordo con noi e dentro questo giornale troverai quel poco di pensiero libero e critico che è rimasto nella tua Università.

In questo numero

Università: Speciale Riforma.....	Pag. 2
Università: Lo Statuto che cambia.....	Pag. 3
AzUn: Cavalcare l'Onda.....	Pag. 4
Cultura.....	Pag. 5
Satyricon.....	Pagg. 6/7
Cinema: Kung-Fu Panda.....	Pag. 8

Aula - Redazione:

Redattore: Monday

Impaginazione e Layout: Ags

Articolisti: Dario, Matteo, Alessio, Valentina, Vera.



Azione Universitaria Pisa si riunisce ogni lunedì dalle 18.30 in poi nella nostra sede di L.no Galilei, 33.
 Per ulteriori informazioni puoi scriverci all'indirizzo: azun@azun.it oppure telefonare allo 050/29330
 Per collaborare al nostro giornale **AULA** puoi scriverci all'indirizzo aula@azun.it

L'UNIVERSITÀ E LA SFIDA MAI RACCOLTA

Riflessione tra le pieghe della protesta

Ciclicamente, praticamente ad ogni governo Berlusconi, si assiste ad un fenomeno singolare, studenti di sinistra usualmente ancora legati alla lotta di classe si uniscono con i professori, i baroni e baronetti locali impegnati a conservare i propri privilegi e fanno comune protesta contro ogni provvedimento che riguardi l'università nel lodevole intento di salvare la stessa dalle mire del cattivone di turno (sempre lo stesso..).

Confesso questa situazione mi lascia molto diffidente, professori e studenti a braccetto? Qualcosa non quadra.

Prendete per esempio le proteste contro l'allora ministro Moratti, i professori si lamentavano per l'eccessivo carico didattico quasi fossero minatori del Sulcis e gli studenti (o presunti tali) davano loro manforte.

Riguardo alle ultime proteste sgombriamo subito gli equivoci.

Su una cosa siamo assolutamente d'accordo, qualunque governo deve investire nell'istruzione ad ogni livello e nella ricerca, anche in tempi di crisi, perché l'economia del futuro è certamente sempre più legata alla conoscenza ed alla innovazione, non possono essere ammessi disimpegni.

Quello che stupisce delle attuali proteste è la veemenza e l'energia profusa, quando il governo Prodi tagliava e riduceva fondi, addirittura non finanziando completamente l'edilizia universitaria, tranne qualche flebile belato da sinistra tutto taceva.

Forse è più facile protestare con certi governi "nemici".

Le proteste contro la 133 hanno però oscurato la crisi di sistema che colpisce l'università italiana sempre in bilico tra autonomia (quando c'è da spendere e sprecare) ed accentramento quando c'è da chiedere i soldi per ripianare).

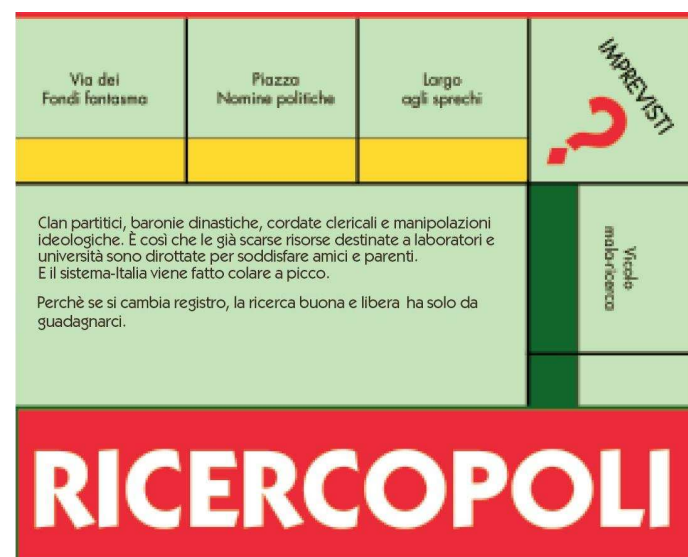
Le università italiane non hanno mai accettato realmente la sfida dell'autonomia anzi non l'hanno mai raccolta.

Quando è entrata la riforma degli ordinamenti didattici (il 3+2) il risultato è stato disastroso e necessiterebbe di un bilancio serio e di una forte autocritica, a causa dell'autoreferenzialità del sistema universitario italiano che sordo alle voci dell'economia reale e delle esigenze degli studenti ha messo in piedi un sistema di proliferazione di cattedre e di corsi ad uso e consumo dei potentati nazionali e locali orientati dalle conferenze dei rettori e dei presidi dove chi più spingeva per tutelare il proprio feudo.

Le proteste di questi giorni, lungi dal considerarle non genuine ed eterodirette, sono state per molti atenei la foglia di fico che ha coperto le vergogne di gestioni fallimentari al limite o addirittura oltre la bancarotta (fraudolenta...).

Prima di prendersela con il Governo andrebbero analizzate le cause del dissesto di certi atenei, clamorosa la situazione di Siena dove ancora non è nota l'esatta cifra del debito, o di Firenze dove un programma di interventi edilizi da Re Sole ha portato ingenti debiti e frenetiche corse alla vendita, vogliamo parlare della situazione di Pisa? Quanto è cresciuto in questi anni il numero dei professori in certe facoltà? E' giusto il grido di allarme di un prorettore sui pensionamenti che ci saranno nel giro di pochi anni (stimati 400)? Qual è l'età media dei docenti? Quale politica ha portato l'ateneo a trovarsi nella situazione finanziaria attuale?

Magari qualche risposta potrebbe darla chi ha gestito l'Università di Pisa per tanti anni.



ALCUNI DATI SULL'UNIVERSITÀ ITALIANA

- Esistono in Italia 94 Università. Nessuna di esse è tra le migliori 150 Università del mondo.*
- Esistono più di 320 sedi distaccate. Le università di Catania, Messina e Palermo insieme collezionano 36 sedi distaccate.****
- Esistono in Italia 327 facoltà che non superano i 15 iscritti.*
- Esistono in Italia circa 5.500 corsi di laurea (contro una media Ue di 2500).*
- Sono insegnate 170.000 materie (rispetto alle 90.000 della media europea)*
- Solo il 17% della popolazione tra i 24 e i 34 anni ha conseguito una laurea**
- Solo il 45% degli studenti immatricolati arriva in fondo al percorso universitario e discute la tesi**
- Dal 2000 ad oggi il numero degli studenti è aumentato solo del 10.6%, mentre il numero dei professori ordinari è aumentato del 32,2% (e il peso dei loro stipendi del 63,7%).***
- Negli ultimi due anni il numero dei professori ordinari ha superato il numero di associati e, senza interventi tempestivi, raggiungerà presto il numero dei ricercatori.***
- Negli ultimi 7 anni sono stati banditi concorsi per 13.232 posti da associato ma i promossi sono stati 26.000: nel 99,3% dei casi sono stati promossi senza che ci fossero i posti disponibili facendo aumentare i costi di 300 milioni di euro.*

* Fonte Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - ** Fonte Ocse - *** Fonte Sole24ore - **** Fonte Panorama

Intervista al Prof. G. Cavallini

Abbiamo intervistato il prof. Cavallini, Professore Ordinario presso il Dipartimento di Ingegneria Aerospaziale e Presidente della Commissione per la modifica dello Statuto d'Ateneo.

Ho seguito con molto interesse il dibattito su come rendere effettivo il potere di revoca per il mandato del rettore; se il mandato triennale è improponibile per una serie di motivi e c'è una difficoltà ontologica nel concederlo al Senato, qual è la sua proposta?

C'è una convinzione generale per il solo mandato come c'era per una procedura di super controllo come sul modello dell'impeachment americano.

Il controllo ordinario ce l'ha il Senato accademico. Nei casi più eclatanti si può addirittura ricorrere alla giustizia amministrativa. Il rettore è eletto da tutti quanti mentre la revoca non può essere fatta nello stesso modo e non piace il fatto che possa essere fatto dal Senato. Proposta è che la nomina non la faccia più il ministro ma il decano dei professori (di ruolo). Sono sorte delle perplessità, intanto dovremmo lottare col ministero e poi chi lo sfiducia non è l'organismo che lo ha eletto. Il mandato di sei anni è un po' lungo, si scenderà a cinque anni. La nomina del ministro è superata, nei fatti non fa nulla.

Facciamo un passo indietro, perché si è sentita l'esigenza di una modifica statutaria?

C'erano una serie di problemi che si spera di risolvere. La dicotomia fra ricerca e didattica, Pisa non vuole rinunciare al ruolo di primato nella ricerca che ha sempre avuto ma in questi anni c'è stata una supremazia della didattica, troppi corsi di laurea, siamo passati a 150 corsi di laurea alcuni francamente inutili, c'era il bisogno di portare avanti la ricerca. Le risorse, e parlo di risorse umane, sono limitate e quindi non si possono concentrare in un unico aspetto. Il personale è concentrato nelle facoltà e nei dipartimenti, si sentiva il bisogno di una riorganizzazione.

In tal senso va intesa la creazione delle scuole al posto dei dipartimenti?

Esatto, si cerca di economizzare raggruppando. Portando nello stesso luogo e sviluppando in quel luogo l'organizzazione dei due aspetti fondamentali della vita dell'Università cercheremo di usare le risorse nel miglior modo possibile

Come influirà, se lo farà, la recente novazione legislativa in materia di Università?

Non ce ne siamo occupati al momento dell'inizio dei lavori e per le modifiche che intendiamo apportare non è essenziale. Se e quando arriveranno cambiamenti li integreremo come abbiamo fatto negli scorsi anni.

Prove tecniche di cambiamento..

Da mesi una apposita Commissione lavora alla modifica dello Statuto d'Ateneo (una sorta di "Costituzione" interna dell'Università).

Queste sono le principali novità emerse durante i lavori; naturalmente niente è ancora deciso e si tratta solamente di proposte, che andranno poi al vaglio del Senato Accademico:

Rettore. Mandato di 6 anni e non rieleggibile prima di altri sei anni dalla fine del proprio mandato, questo per evitare scorciatoie per la rielezione tipo dimissioni anticipate per poi ricandidarsi;

Modifiche Statutarie. Per modificare le regole elettorali non sarà più necessaria una modifica statutaria ma basterà una delibera del Senato Accademico a maggioranza dei 2/3

Prorettori. Limite massimo a 6 del numero dei Prorettori, lo stesso numero delle commissioni del S.A. Viene specificato che il responsabile dell'operato dei prorettori è unicamente ed in pieno il Rettore, per evitare rimbalzo di responsabilità

Revoca. Questo è stato un punto molto discusso.

Fin dalla campagna elettorale uno dei temi che si era dati per certi era l'introduzione del potere di revoca del rettore al fine di avere uno strumento di controllo sul suo operato.

L'organo al quale subito avevano pensato di affidare questo strumento era naturalmente il Senato Accademico.

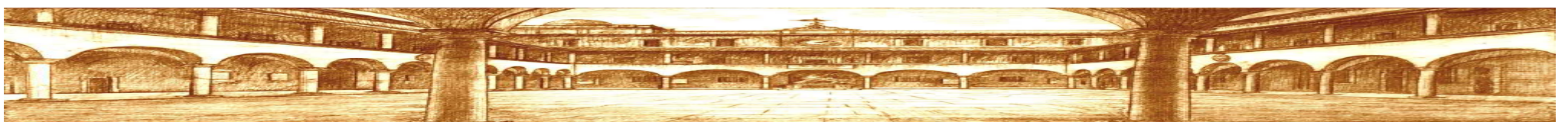
Il problema è che il Senato non lo può avere perché non è lui che nomina il Rettore, poiché stando alla legge il Rettore è nominato dal Ministro competente.

Da notare che la legge che prevede ciò è un Decreto Luogotenenziale, cioè risale a prima della proclamazione della Repubblica Italiana.

Quindi il punto sul quale la commissione si è spaccata è: andare contro la legge, cioè considerarla talmente vecchia da superarla in nome dell'autonomia statutaria, oppure rinunciare al potere di revoca?

L'altra opzione è diminuire il mandato in modo da lasciare il controllo direttamente al corpo elettorale.

C'è chi ha parlato di 3 anni, ma verosimilmente si tende verso mandati di 4-5 anni.



Dizionario della Protesta

Berlusconi: Diavolo, Nosferatu, Il Male Incarnato, l'Anticristo, la parte Oscura della Forza.

Gelmini: Castigo di Dio, Incubo, Attila Flagello di Dio.

Tremonti: Eduard Mani di Forbice, Il Punitore, La Mannaia.

133: Il Numero del Diavolo, Prefisso della Distruzione Universitaria, Inferno in Terra.

Azione Universitaria: Fascisti, Nemici del Popolo, Servi del Sistema.

Razionalizzare le Risorse: Distruggere l'Università.

Assumere meno: Licenziare Tutti.

Pensionare chi ne ha maturato il diritto: Licenziare Tutti.

Eliminare i corsi inutili: Distruggere l'Università.

Studenti: Pecore da ammaestrare.

Studenti che vogliono studiare: Crumiri, Nemici del Popolo.

Occupare illegalmente un edificio pubblico: Libero Pensiero, Boia come siamo ganzi, deh!

Imbrattare illegalmente un edificio pubblico: vedi sopra

Interrompere illegalmente un pubblico servizio: vedi sopra

Insultare un fascista: Regola n°1 del Perfetto Manifestante Amico del Popolo

Picchiare un fascista: Sogno erotico del P.M.A.P

Bande di ragazzi armati che impongono la loro volontà agli altri: Fascisti? No, sempre P.M.A.P

Attenzione: questo dizionario va letto al contrario. Se sei d'accordo con due o più definizioni sei anche tu un P.M.A.P

Complimenti!!!

A NASO...

(Maleodoranti abitudini cittadine)

A cura di *Monday*

Onda su Onda....

Quanto mi piace l'Onda!

Li seguo sempre questi novelli naviganti che ondivaghi ondeggiando per la città. Non c'è via o piazza o edificio che non sia colorato, non c'è giorno che non si o(n)dano musica o cori, è una festa continua..

Che bello!

Il Rettore ha parlato? Benissimo, ondeggiamo perché ha parlato.

Il Rettore non ha parlato? E noi ondeggiamo contro il silenzio delle istituzioni; sempre e comunque contro Il Palazzo, che quello è fissato a terra e non ondeggia mai.

La Torre vorrebbe ondeggiare ma c'è pericolo che caschi.

Devi andare a lavoro e noi ti blocchiamo la strada?

Devi studiare e noi ti occupiamo la facoltà?

Che ti frega, vieni ad ondeggiare con noi.

Un po' di qua e un po' di là, un po' per cambiare e un po' per non cambiare, un po' colpa dei professori e un po' colpa dello Stato, un po' il Governo ci deve ascoltare e un po' non lo vogliamo sentire. Vieni che poi arriva la televisione e l'Onda va in onda!

Ecco forse smetto di ondeggiare, mi è venuto il mal di mare e se mi viene da vomitare sarà per qualcosa che ho mangiato.

PROTESTA, PROCERVELLO E PROMEMORIA

(Tanto rumore per nulla)

Pur essendo stato usato ed ultrasuato, il tema non smette mai di stupire. Si tratta dell'avvenimento che ha coinvolto le università italiane, tutte unite contro un solo obiettivo: la legge Gelmini. Un progetto di legge che, tra i suoi scopi, ha quello di aver dato un necessario ridimensionamento all'istruzione pubblica, fatta di cifre come qualsiasi ambito della società. Ma allora, il titolo? Per gradi...

Il diritto di protestare non lo si toglie a nessuno. Manifestare il proprio dissenso contro l'operato di un governo è fisiologico nella democrazia: significa che la popolazione è viva e vegeta, di fronte a quello che succede della propria vita scolastica. Ma non sarà che la sinistra ha approfittato di questo fatto? Le manifestazioni, infatti, sono state numerose, tra cui il corteo sui lungarni del 9 Ottobre, le occupazioni varie tra cui il polo Carmignani e la facoltà di Giurisprudenza (da ricordare la diretta di "Annozero" dall'aula magna del Carmignani), la mega riunione del 15 ottobre al polo Fibonacci del 15 ottobre, l'occupazione dei binari della stazione ferroviaria di Pisa il 16 ottobre, il corteo del 23 ottobre in risposta alle pesanti dichiarazioni del presidente Berlusconi (fonte: il Tirreno).

Oltre a questo, sono da mettere nel conto anche le tante lezioni all'aperto, la presenza di Sabina Guzzanti, che è venuta a parlare alla folla di Pisa, e la megaorganizzazione della manifestazione a Roma che ha avuto membri anche tra i pisani.

Ma allora, il cervello? Dove si trova, o non si trova?

E' presto detto: nella mancata coscienza di chi ha creduto che manifestando si sarebbe potuto evitare quello che, nei fatti, è stato un progetto di legge inevitabile, che è arrivato al culmine di un necessario sforbiciamento dei rami secchi della pianta universitaria.

E qual'è il risultato? Quale la morale della storia? Sempre quella: le cifre.

Le migliaia di studenti che hanno animato le piazze e le strade, il numero 133 nella bocca di chi ha protestato senza risparmiare le forze, e tanti altri ancora. Che, oramai, sono soltanto pane per la memoria....

MB



LETTO PER VOI...

Quali sono le nostre radici? Da dove veniamo e chi prima di noi ha versato sudore e sangue per i nostri stessi ideali?

A queste ed altre domande risponde Fabrizio Tatarella con il suo ultimo volume. Un libro istruttivo per i più giovani e un piacevole tuffo nel passato per gli ex-protagonisti di tante battaglie politiche.

Il prof. Alessandro Campi, direttore scientifico della Fondazione FareFuturo e intellettuale di riferimento della destra italiana, ha curato la prefazione del testo che, in oltre trecento pagine, ripercorre, con dovizia di particolari e docu-

mentate fonti bibliografiche, i sessant'anni del più importante movimento giovanile politico italiano.

Dalla Giovane Italia ad Azione Giovani, un'evoluzione, quella dei giovani di destra, partiti neofascisti e ora prossimi a confluire nel Pdl, e in Europa nel Ppe, arricchita da fotografie e spiegata da racconti inediti dei protagonisti di epoche diverse.

Il saggio, infatti, è impreziosito dai contributi dei segretari nazionali di ieri del movimento giovanile della destra, da Pietro Cerullo per la Giovane Italia, a Massimo

Anderson per il Rsgl e Giuseppe Tagliente per il Fuan, e dagli autorevoli interventi degli ultimi leaders del Fronte della Gioventù, il Sindaco di Roma Gianni Alemanno e il Presidente dei Senatori del PdL, Maurizio Gasparri, e dell'attuale Presidente di Azione Giovani, e Ministro della Gioventù, Giorgia Meloni.

La presentazione del lavoro, che contiene anche un'intervista esclusiva al Presidente della Camera dei Deputati, in passato segretario del FdG, Gianfranco Fini, è affidata al Reggente nazionale di An, nonché Ministro della Difesa, Ignazio La Russa.

Oltre alla postfazione di Italo Bocchino, Vice Presidente Vicario del Pdl a Montecitorio, anche una riflessione del giornalista e scrittore Angelo Mellone.

Titolo: La fiaccola tricolore. Antologia della giovane destra italiana dal dopoguerra ad oggi

Autore: Tatarella Fabrizio

Editore: Nuova Stampa (Bari)

Pagine: 324

Prezzo: 13 euro

Data pubblicazione: 2008

ISBN: 8890253320

"Riassume la storia di persone che hanno fatto sempre politica per qualcosa in cui credono, per il popolo e la propria terra." (F.Tatarella)

GUARESCHI: CENTO ANNI DI SATIRA...

"A noi uomini comuni i figli e i nipoti interessano più di ogni altra cosa. Più ancora di noi stessi, perché noi ci consideriamo il chicco di grano che si nutre dei succhi della terra per dar vita alla spiga e la nostra esistenza è in funzione della spiga".

E' da questo punto che degnamente parte la figura di Giovannino Guareschi.

Il perchè di tanto attaccamento alla famiglia lo si capisce se si pensa che il padre fu un operaio meccanico durante la guerra del 1915-1918, come meccanico era il Peppone della sua opera maggiore, il "Don Camillo": coincidenza non sembrerebbe proprio, più che altro affetto.

Ma a parte questo, non si può affatto dimenticare il fatto che lo ha reso noto ai più: il Candido.

Un giornale fatto in condirezione iniziale con Mosca e poi lasciato sul finire degli anni cinquanta, precisamente nel 1957.

Sono di Guareschi i disegni, le vignette e gli articoli che lo hanno portato fino al carcere per più di un anno a Parma. E' stata la sua voglia di satira e di umorismo già presente fin dalla tenera età ed instillatagli da uno dei suoi insegnanti giovani, che lo hanno anche fatto bersaglio delle ire del regime fascista.

Tutto questo è Guareschi; non soltanto la sfilza di giornali a cui a lavorato sotto pseudonimo o meno, non soltanto la foresta di baffi con cui si dipingeva nei suoi disegni, ma anche un uomo che ha amato la sua terra con tutti i problemi che ne comporta.



M.B.

Sintomi dello Studente di Giurisprudenza

1. Sei convinto di possedere già dalla nascita il potere di togliere le multe
2. Sei il primo a rimetterti alla sacralità della legge ma anche il primo a vantarti di aver trovato il modo per aggirarla
3. Il tuo vocabolario risente di un eccessivo uso di aggettivi come "mero" o "idoneo", di avverbi come "manifestatamente", di congiunzioni come "ovvero" di verbi come "disporre" o "perfezionare", di sostantivi come "deroga" e "istituto".
4. Per ogni singola discussione in famiglia che riguardi l'ora di rientro la sera o il luogo delle vacanze estive ti chiedi se la dottrina o le SSUU abbiano detto qualcosa in proposito.
5. Quando ti mostrano i tre volumi di guerra e pace pensi dentro di te che saresti in grado di finirli in tre ore e ripeterli in due.
6. Sei convinto che per qualsiasi domanda ci sia un brocardo latino come risposta.
7. Riesci a trovare in qualsiasi cosa degli elementi oggettivi e degli elementi soggettivi.
8. Il sillogismo è la tua forma mentis.
9. Non sei capace di esprimere un'opinione senza usare almeno quattro negative consecutive (cose tipo "non posso non immaginare che nessuno sia in grado di negare quello che ho detto").
10. Per te una cosa che non "produce effetti" non esiste.
11. Hai la settimana enigmistica in bagno con in bella vista la pagina della rubrica "se fossi il giudice".
12. Nel corso degli anni hai perfezionato sistemi di sottolineatura sempre più complessi fino a prevedere diverse combinazioni alforitmiche per identificare le cose più importanti da quelle poco meno importanti da quelle poco poco meno importanti da quelle poco poco poco . . .
13. Compri i libri a chili.
14. Fino a 25 anni Antonio Di Pietro è il tuo unico mito, dopo i 25 è il tuo principale nemico.
15. Sei l'unico che quando va ad una manifestazione nel kit di sopravvivenza porta anche un codice di procedura penale.
16. Se devi andare a piazza Cavour ma non sai dov'è per analogia vai a via Cavour.
17. Ogni volta che c'è uno di quei film americani sui processi finisci per fracassare le palle a tutti coloro che malauguratamente si trovano lì attorno per spiegare dettagliatamente tutte le differenze con il processo italiano.
18. Un biglietto dell'autobus per te non è un semplice biglietto dell'autobus ma un contratto!
19. Hai almeno una volta sentito dire che il tuo professore di diritto privato ha bocciato all'esame uno studente che fino a quel momento era stato da trenta perché aveva accettato in regalo da lui il suo preziosissimo orologio (la variante è la penna) senza le formalità per la donazione non di modico valore.
20. Per te attore non è solo Robert de Niro o Al Pacino.
21. Anche se vivi in una palazzina in pieno centro-città sei convinto che il tuo vicino abbia un fondo.
22. Se ritieni di avere ragione sei pronto a morire per dimostrarlo.
23. Le considerazioni degli altri le troverai sempre "opinabili", mentre le tue son tutte considerazioni "pacifiche".
24. In situazioni scomode, sarai sempre in grado di poter "ritrattare" il tuo pensiero e le tue parole, parlando di "interpretazione" o, nel caso in cui non hai detto un qualcosa di importante, parlerai di un "significato implicito" da desumere in via interpretativa o analogica dal discorso tuo in generale.



Infermiera!
Vada su internet ed inserisca in un motore
la frase "cosa+fare+se+il+paziente+si+sveglia"...

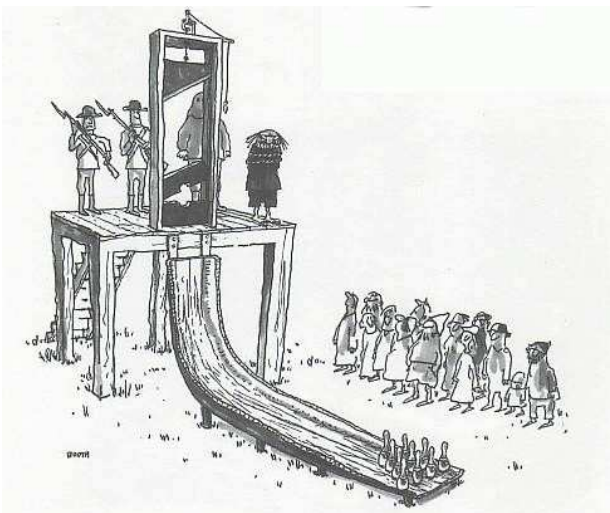


IDENTIKIT DI UN INGEGNERE

1. Non ha vita sociale - e può dimostrarlo matematicamente.
2. Adora il dolore (specie su se stesso).
3. Conosce perfettamente il calcolo vettoriale, ma non si ricorda come fare una divisione a mano.
4. Ridacchia ogni volta che sente parlare di Forza Centrifuga.
5. Conosce ogni singola funzione della propria calcolatrice grafica.
6. Quando si guarda allo specchio, vede un laureando in Ingegneria.
7. Se fuori è bello e ci sono 30 gradi, sta in casa a lavorare sul computer.
8. Considera qualsiasi altro corso non scientifico troppo facile.
9. Studia per gli esami anche il sabato sera.
10. Sa derivare il flusso dell'acqua della vasca da bagno e integrare il volume richiesto dagli ingredienti del pollo arrosto.
11. Pensa matematicamente.
12. Ha calcolato che la Serie A del campionato diverge per A sufficientemente grande.
13. Se può cerca di non fissare troppo gli oggetti, perché teme di interferire con le loro funzioni d'onda.
14. Ha un micio con il nome di uno scienziato.
15. Ride alle barzellette sui matematici.
16. Assume come ipotesi di lavoro che un cavallo possa approssimarsi ad una sfera per semplificare i conti.
17. Traduce direttamente l'italiano in formato binario.
18. Non riesce proprio a ricordarsi cosa ci sia dietro la porta del Centro di Calcolo marcata EXIT.
19. È Coca Cola-dipendente.
20. Cerca di muoversi il meno possibile per non contribuire alla morte entropica dell'Universo.
21. Ride ad almeno cinque punti di questa lista.
22. Fa una stampa di questo file, e se la attacca in casa

Ed infine..

Se non avete mai provato il pericolo di una battaglia, la solitudine dell'imprigionamento, l'agonia della tortura, i morsi della fame, allora non avete mai fatto Teoria dei Segnali!!!!!!



ECCEZIONALI, PER SCELTA.



Così è il protagonista dell'ultima creazione della Dreamworks.

In Po, giovane e leggermente sovrappeso panda, si può identificare qualsiasi bambino che si senta inadeguato al sogno che nutre dentro di sé, ma forse vale anche per noi adulti. Come può il grosso e goffo Panda, costantemente desideroso di ingurgitare cibo, diventare un Maestro di kung fu? Ebbene ci riesce. A seguito di un cattivo presagio del saggio del villaggio, si deve selezionare il nuovo "Prescelto", l'ultimo paladino contro le forze del male che minacciano la tranquilla vita degli abitanti. A causa di una coincidenza fortuita viene scelto, dalla saggia Tartaruga, proprio Po, un panda che lavora in una cucina, ma il cui sogno è quello di diventare un maestro di kung-fu. Po deve lavorare duro sotto le indicazioni del "diffidente" Maestro Shifu per diventare un combattente degno di questo nome e per poter sconfiggere la minaccia che incombe sul villaggio.

In tale scuola ha così modo di incontrare i suoi idoli, i Furious Five: una tigre, una mantide, una vipera, una scimmia e una gru, i quali non sono particolarmente felici di averlo fra loro. Le speranze di farne un vero guerriero si affievoliscono progressivamente e il giorno in cui Tai Lung, il vendicativo e fortissimo leopardo delle nevi, si libera dalla prigionia e parte alla ricerca di Shifu e del Guerriero "Prescelto" le cose sembrano mettersi male. I Cinque sono pronti a sacrificarsi ma Po, grazie ad una solida forza di volontà riesce a sorprenderli, sconfiggendo la minaccia e diventando un vero guerriero kung-fu. Ma tutto questo è stato possibile solo in quanto il giovane panda è riuscito a trovare la forza in se stesso. Senza nascondere, il film tratta in secondo piano, di una forza onesta originata da imperfezioni che possono divenire occasione per far affiorare in superficie i pregi. Ciò che conta in fondo, per ognuno di noi, è avere fiducia in se stessi, poiché le apparenze non contano; con le proprie forze si può ottenere ciò che si desidera. Ed è questa la prerogativa dei ragazzi di Azione Universitaria, ma anche di tutti coloro che si ritengono appartenenti ad ideologie di Destra: perché se il futuro è un mistero (e oggi più che mai) il presente va considerato come un dono (come insegna la saggia Tartaruga). E Noi vogliamo migliorarlo.